

Venerdì, 20 Giugno 2014, 10.38



POLITICA E SANITÀ

Home / News / Politica e Sanità

giu
20
2014

Cibinel (Simeu): troppi pochi posti per specialità in emergenza

TAGS: CARATTERISTICHE DI MALATTIA, MEDICINA D'URGENZA, SPECIALITÀ MEDICHE, SERVIZI DI MEDICINA D'URGENZA, URGENZE, SERVIZI DI SALUTE MENTALE, CALAMITÀ, PIANO D'EMERGENZA, SERVIZI DI EMERGENZA PSICHIATRICA



«Una migliore e meno rigida articolazione dell'emergenza, l'eliminazione degli sprechi e soprattutto la garanzia della massima professionalità e motivazione degli operatori»: secondo il presidente della Società italiana di medicina di emergenza-urgenza Gian Alfonso Cibinel, sono questi i nodi critici che, se risolti, aiuterebbero il settore a migliorare le risposte ai bisogni di salute. Proprio in questi giorni la Simeu è impegnata nella Settimana nazionale del pronto soccorso e il presidente, ricordando che tra pochi giorni si diplomeranno i primi specialisti, sottolinea però che c'è ancora molto da fare: «I posti assegnati per la specializzazione sono enormemente inferiori ai bisogni dichiarati dalle Regioni e spesso nei nostri centri di pronto soccorso abbiamo personale di tipo infermieristico e di passaggio per pochi anni o addirittura mesi: con una tale mancanza di continuità dei team, ci si trova sempre a ricominciare da capo e questo non aiuta».

L'iniziativa in corso prevede incontri, dimostrazioni di manovre di primo soccorso e altre occasioni di confronto con la popolazione, anche fuori dagli ospedali, in luoghi inconsueti per l'emergenza.

«Un terzo della popolazione si rivolge ai nostri servizi – dice Cibinel - con disagi fisici e spesso anche psicologici e sociali; certamente non è quello il momento migliore in cui riuscire a trasmettere i principi fondamentali di funzionamento delle nostre strutture e le modalità di lavoro degli operatori: vogliamo favorire una modalità di comunicazione su terreno neutro e in condizioni migliori per i pazienti e gli stessi operatori».

Il presidente Simeu insiste sulla componente sociale dei bisogni di salute espressi da chi accede al Ps: «queste problematiche caratterizzano completamente o in parte almeno un quarto dei casi e allora non bastano più la professionalità e la tecnologia del sistema sanitario, ma serve una risposta di tutta la comunità; con il Tribunale del malato e Cittadinanzattiva abbiamo individuato una serie di filoni di intervento come la violenza di genere o l'aiuto agli anziani fragili: andiamo dunque a cercare alleanze, che in molte realtà sociali si sono già realizzate, con il volontariato o i servizi sociali».

Renato Torlaschi

